

Acqua dal mondo

Dolphin Watching da ecoturismo a educazione ambientale

Antonella Arcangeli*

Fra le proposte di ecoturismo, il *whale and dolphin-watching* è divenuta negli ultimi anni anche nel Mediterraneo una possibilità, sia grazie all'istituzione del Santuario dei cetacei e di un numero crescente di Riserve e Parchi marini, sia perché considerata una valida opportunità per sperimentare la conversione della pesca in pesca-turismo. Ciò ha reso urgente attuare una regolamentazione in materia, con informazioni circa l'impatto di queste attività sugli animali e ha aperto un quesito rispetto al suo reale effetto "educativo".

Nel 2000 a Bunbury, in Australia, è stata compiuta una ricerca per analizzare l'influenza del *dolphin-watching* sul delfino costiero *Tursiops truncatus*. Bunbury rappresenta una situazione ideale di studio in quanto sono qui realizzate regolarmente attività di *dolphin-watching*, *swim with dolphins*, ecoturismo ed educazione ambientale e la presenza pressoché costante dei delfini nell'ampia baia permette un numero elevato di osservazioni sugli animali, aiutandoci a capire meglio la reazione dei delfini a questo nuovo tipo di turismo.

I risultati dimostrano che la presenza di una o più barche modifica la struttura dei gruppi, aumentando la dispersione degli animali in più sottogruppi; si riduce il tempo impegnato nell'attività di alimentazione (*feeding*), così come quello utilizzato in attività di socializzazione (*socialising*) e nel riposo (*resting*), mentre aumentano gli spostamenti degli animali (*traveling*). Il comportamento degli animali in interazione diretta con la barca su 49 casi osservati, è nel 18% dei casi positivo, con atteggiamenti "confidenti" di avvicinamento e gioco nei pressi dell'imbarcazione, nel 26% negativo, con un netto allontanamento degli animali dalla barca quando non con un vero comportamento aggressivo, e nel resto dei casi neutro.

La presenza della barca modifica quindi la struttura e il comportamento del gruppo, interrompendo attività sostanziali per la sopravvivenza della specie quali l'alimentazione, il riposo e la socializzazione. Le cause sono facilmente immaginabili: il rumore della barca disperde le eventuali prede, tanto difficilmente riunite dal branco, e la divisione del branco di delfini in più sottogruppi diminuisce le occasioni di attuare interazioni fondamentali come la caccia di gruppo o l'accoppiamento. In alcuni casi, fra l'altro, il disturbo arrecato agli animali durante i prelude dell'accoppiamento si è tradotto in una vera e propria "minaccia" di aggressione da parte di maschi adulti nei confronti degli ignari turisti,



Foto del progetto



non in grado di riconoscere come rischiosi i comportamenti dell'animale.

Da qui la necessità di regolamentare il comportamento delle imbarcazioni in presenza di cetacei per

ridurne al minimo l'impatto, agendo sulla distanza, la velocità e la rotta da mantenere e avendo sempre un ricercatore esperto sulla barca che sappia riconoscere i diversi comportamenti e sia in grado di discernere le situazioni in cui va assolutamente evitata l'interazione.

Diventare un'onda

Altro invece è interrogarsi sull'effetto prodotto da queste attività sui "turisti". "Vedere" non significa conoscere e altro ancora è muovere le leve del rispetto e il desiderio di impegnarsi personalmente per la conservazione dell'ambiente. Chi studia questi animali nel Mediterraneo conosce le lunghe e tediose ore passate a scrutare il mare senza scorgere una pinna, ma riconosce anche il profondo senso di meraviglia e immensità che scende nell'animo assieme alle mille e mille onde vuote controllate senza sosta. Una preparazione forse, che prelude la capacità di rendersi "invisibili", rendersi onda, nel momento in cui si segue e si studiano gli animali cercando di non modificarne il comportamento. Altre sono invece le esigenze del turismo, altri i tempi a disposizione, seppur non diversi dovrebbero essere gli obiettivi: conoscere, capire, rispettare, amare. La percezione dalla barca potrebbe non aiutare i nostri scopi se la nostra attenzione rimane focalizzata solo sui pochi animali del branco che si avvicinano a giocare sulle onde di prua piuttosto che sui più numerosi che si allontanano; se ci entusiasmiamo per gli spruzzi fatti da una caudale che colpisce la superficie dell'acqua e non ne leggiamo il nervosismo e la minaccia rivoltaci se, infine, ci allontaniamo soddisfatti senza volgere indietro il pensiero a quegli animali che ora aspetteranno di riunirsi di nuovo e, con pazienza, riprenderanno a cercare un nuovo banco di pesce da circondare, spingere contro la superficie o contro una spiaggia... ancora lunghe ore, di cui noi siamo stati solo una piccola, fortunosa parentesi.

*Accademia del Leviatano - Ente per lo studio e la conservazione dei mammiferi marini

Associazione onlus del gruppo di gestione del LEA Roma - Laboratorio territoriale di Educazione, informazione e formazione Ambientale; aleviatano@hotmail.com